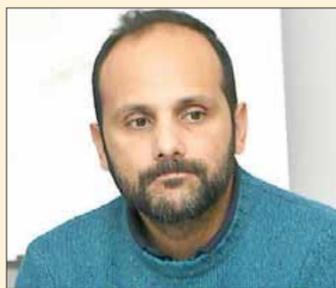


AMBIENTE

Ottimo risultato per la città, dove ogni cittadino produce 71 Kg di rifiuti l'anno



Consorzio unico, sindacati in allarme: «Incontro urgente del settore»

Un consorzio per la gestione della raccolta rifiuti? I sindacati chiedono lumi: «Le Organizzazioni sindacali non sono state né coinvolte né informate di quanto apparso sui giornali né del disegno di legge dell'assessore Tonina che come tutta la giunta provinciale in questi anni ha una grave carenza nel coinvolgere le parti sociali - osserva il segretario genera-

le Uiltec **Alan Tancredi (in foto)** - Chiediamo un incontro con tutte le sigle del settore per capire cosa accadrà alle maestranze delle varie società citate, quale sarà il contratto nazionale specifico applicato (ad oggi ne vengono applicati due), quale sarà la contrattazione integrativa di riferimento e soprattutto se verrà confermato l'attuale numero di occupati

e se sono previste assunzioni. Leggendo quanto apparso sui giornali non comprendiamo quale sarà il futuro dei lavoratori e delle lavoratrici e ciò genera un'incertezza che oltre a peggiorare le relazioni tra le parti sociali crea anche dubbi e domande ai lavoratori e lavoratrici del settore che chiedono informazioni al sindacato».

Comuni ricicloni, Trento resta al top

Primi tra le città con più di 100 mila abitanti: differenziata all'81,4%

Non è proprio medaglia d'oro ma del podio non ci si può mai lamentare. Il Comune di **Trento** è tra i tre capoluoghi di Provincia ricicloni. Parola di Legambiente, che nella pubblicazione ad hoc, capace di misurare le performance delle città italiane in materia di raccolta differenziata, ha dato i voti a tutti. Di più ancora. Se si riduce il filtro alle città con **più di 100 mila abitanti**, ecco che Trento è la prima in assoluto. Un risultato non scontato, perché le città - e Trento in particolare, per motivi orografici e di struttura cittadina - non sono mai facili da gestire, dal punto di vista dei rifiuti.

Bene dunque il capoluogo, mentre si sono classificati al top, nelle diverse categorie - i Comuni sono divisi per numero di abitanti - **Pergine Val-**



Tra i piccoli Comuni trentini il più virtuoso è **Terre d'Adige**. **Pergine** svetta tra i comuni sopra i 15 mila

sugana (oltre i 15 mila), ma anche **Altopiano della Vigolana** (tra i 5 e i 15 mila) e **Terre d'Adige** (sotto i 5 mila). Di interesse, in particolare, il dato di **Terre d'Adige**: non solo la differenziata tocca vette del 92% (migliore d'Italia tra i comuni con meno di 5 mila abitanti), ma è record virtuoso per quanto riguarda la quantità di rifiuto secco prodotto: **26,6 chili** all'anno per abitante. Meglio di **Zambana** e **Nave san Rocco** nessuno in termini di percentuale, e solo 3 comuni italiani per quel che riguarda la quantità di rifiuto secco prodotto: **Santa Caterina Gela** (Siracusa) con 16,7 chili di rifiuto prodotto all'anno pro capite, **Palena** (Abruzzo) con **21,4 chili** di rifiuto e **Montefalcone nel Sannio** (Molise) con **23,3** chili. Ma per quel che riguarda i soli muni-

cipi trentini, chi sono i più virtuosi? Tra i piccoli, subito dietro a terre d'Adige c'è **Giovo**, con il **90,6%** di differenziata e **29,2 chili** di rifiuto prodotto. A seguire **Cimone** (**90,2%** e **29,3 Kg**), **Albiano** (**89,7%** e **32,1 Kg**), **Aldeno** (**90,5%** e **34,8 Kg**), **Rovere della Luna** (**89,7%** e **39 Kg**), **Cavedago** (**92,4%** e **39,9 Kg**), **Spormaggiore** (**90,3%** e **40,9 Kg**), **Formace** (**89,5%** e **41 Kg**) e infine, per restare ai primi dieci, **Civezzano** (**90%** e **41,5 Kg**).

È chiaro che nei Comuni più piccoli sia più semplice, avere performance ottime, perché con numeri ridotti anche l'organizzazione del porta a porta, o comunque del servizio di raccolta differenziata, diventa di più facile gestione.

Lo si vede bene con i risultati dei

migliori tra i municipi tra i 5 mila e i 15 mila abitanti: la differenziata pur ottima scende sotto il 90%: il migliore, cioè **Altopiano della Vigolana**, fa registrare una differenziata dell'**87,6%** e una quantità di rifiuti pro capite di **47,7 Kg** l'anno. A seguire **Vallelaghi**, con **83,9%** e **53,2 Kg**, **Levico** (**87,5%** e **56,8 Kg**), **Mezzocorona** (**88,4%** e **57,6 Kg**), **Cles** (**82,6%** e **60,1 Kg**), **Baselga di Piné** (**87,6%** e **62 Kg**), **Ville d'Anaunia** (**83,7%** e **62,5 Kg**), **Mezzolombardo** (**86%** e **64,1 Kg**), **Predaia** (**83,8%** e **65,6 Kg**).

Quanto a **Pergine Valsugana** la differenziata tocca percentuali altissime (**88,7%**) per un totale di **49,4 Kg** di rifiuti.

Più aumentano gli abitanti, più aumentano i rifiuti pro capite: Trento, che comunque non sfugge tra i capo-

E tra i comuni grandi, in Trentino, chi ha lavorato meglio è **Pergine Valsugana**, premiata da Legambiente, come unica cittadina della provincia con oltre 15 mila abitanti. E i numeri sono di tutto rispetto: a Pergine è altissima la percentuale di raccolta differenziata, che ha toccato l'**88,7%**. Ma è soprattutto ottimo il risultato rispetto alla quantità di rifiuti prodotti. Perché in generale (e nel Trentino con le discariche esaurite pure di più) è importante ridurre il più possibile la quantità di rifiuti prodotti. E a Pergine si è riusciti a limitare la quantità a **49,4 chili** di secco residuo per abitante all'anno.

luoghi, salendo sul podio dei Comuni ricicloni, può contare su una differenziata all'**81,4%** e su una quantità di rifiuti di **71,5 Kg**.

Il risultato è frutto certamente di un'organizzazione che funziona, capace di far coincidere le esigenze dei cittadini a quelle di una raccolta rifiuti efficace dal punto di vista della differenziata. Ma è anche di un'attenzione a che la raccolta rifiuti corretta diventi una priorità per i cittadini. Nel capoluogo non sono mancati infatti i controlli, e di conseguenza nemmeno le sanzioni, per antipatiche che possano essere nel rapporto tra amministrazione comunale e cittadinanza: sono state **235** le sanzioni per la violazione del regolamento che disciplina lo smaltimento dei rifiuti urbani nel solo 2022, **11** invece gli episodi di abbandono di rifiuti per i quali è stato possibile identificare il trasgressore. Il solo nucleo operativo ambientale della polizia locale nel corso dell'anno scorso ha condotto in tutto **425** controlli sul territorio comunale.

C.Z.

RACCOLTA

Va tutto fuori provincia e all'estero: 250 tonnellate a settimana in Baviera

Ma si gestisce sempre l'emergenza

Rifiuti, siamo ancora nell'ordinaria emergenza. Mentre in consiglio provinciale approderà a breve, in sede di discussione sull'assestamento di bilancio, il disegno di legge sul consorzio unico per la raccolta, la quotidianità del servizio è fatta di buchi e pezzetti che si tenta di mettere per tappare le falle. D'altronde il 2023 - nell'attesa che diventi operativo il bacino nord a Ischia Podetti - era noto sarebbe stato un anno difficile. Risultato? Per gli ingombranti in alcuni territori non c'è più posto già ora nei piazzali dei Crm e per

quanto riguarda il rifiuto secco, proprio sul filo di lana, questa settimana, si è riusciti ad aumentare la quantità di tonnellate inviate all'estero. Una buona notizia, anche se non basta a garantire tranquillità.

Rifiuto secco. Nelle more del cantiere per la costruzione del catino nord di Ischia Podetti, era previsto ad inizio anno che le **80 mila tonnellate** annue di rifiuto residuo prodotto in provincia venissero destinate a impianti fuori provincia: sostanzialmente Bolzano, Dalmine, Mantova e Germania. Un trasfe-

rimento non indolore: costerà **160 milioni** di euro per i cinque anni necessari a costruire l'impianto di chiusura del ciclo dei rifiuti. E fin qui era cosa nota. Il problema si è posto, nei mesi scorsi, con i rifiuti destinati all'estero: la società che si era aggiudicata la gara non aveva ottenuto le notifiche necessarie a passare attraverso l'Austria. Da maggio si è in parte ovviato, ma per quantità minime, che solo da lunedì scorso sono aumentate. Risultato: ora le mille tonnellate a settimana che si producono vengono tutte portate fuori provincia: **230 tonnellate** negli impianti della Baviera, **200** all'inceneritore di Bolzano, **160** a Mantova, **350** a Dalmine e **150** tonnellate in un impianto privato ad Avio. Totale: **1090 tonnellate**, esattamente quanto prodotto. Bene, perché non c'è grande margine di errore: le piattaforme a Ischia Podetti per il deposito di stoccaggio provvisorio (**20 mila tonnellate**) è già bello che pieno: sono state spostati lì i container che erano depositati nell'area nord. Quindi l'equilibrio c'è, ma basta una fo-

lata di vento a farlo saltare.

Ingombranti. Sul territorio iniziano a scalpitare le imprese che si occupano di raccolta rifiuti. Perché ormai in alcuni territori non ce la fanno più: la Provincia raccoglie una quantità minima, rispetto alle loro esigenze, di ingombranti a loro volta conferiti dalla popolazione. L'Alta Valsugana, per dirne una, ha stipati sui suoi piazzali **113** container. Di più semplicemente, non ce ne stanno. Se ne producono **2** a settimana, ne vengono raccolti **2**, a volte **1**. A Trento non va diversamente. Il Crz ha una capacità di una trentina di container ed ora è pieno. D'altronde la programmazione dei ritiri è settimanale, talvolta giornaliera. È evidente che alla lunga i conti non tornano: l'utente finale finora non si è accordato di niente, ma chiaro che il rischio concreto è quello di vedere le società di raccolta obbligate ad uno stop dei conferimenti. L'allarme era già stato lanciato l'anno scorso, qualche settimana fa è stato ripetuto, nella speranza che aumenti la quantità di ingombranti che è



possibile conferire, per lo meno per qualche settimana.

L'utente finale non se ne accorge, ma camminiamo su un filo sottilissimo. E il risultato è che le aziende più strutturate si sono organizzate per conferimenti autonomi a destino. Ovvero però che così si alzano i costi. E alla fine a pagare saranno gli utenti finali. «Vivere in emergenza costa» fa notare qualcuno.

I lavori a Ischia Podetti. Il cronoprogramma era stringente: prima si dovevano realizzare le piattaforme per lo stoccaggio provvisorio, a Ischia Podetti, poi si dovevano iniziare i la-

vori al catino nord che, entro l'inizio del 2024, avrebbe garantito alla discarica ancora qualche anno di vita: 4, 5 al massimo, ma sufficienti per lo meno in teoria per dare alla politica il tempo di fare la scelta definitiva sulla chiusura del ciclo dei rifiuti e per realizzare l'eventuale impianto. Il primo step è stato centrato: le piattaforme sono state realizzate, però già sono piene. Quanto al cantiere per il catino nord, è iniziato. Ma potrebbe non essere finito per l'inizio del 2024. Se così fosse, servirà procedere con altre gare per l'esternalizzazione dei rifiuti da inizio 2024.

C.Z.